



**ASSOCIAZIONE ITALIANA
AGRICOLTURA BIOLOGICA**

L.go D. Frisullo, snc
00153 Roma – Italia
Tel. +39 0645437485
Fax +39 0645437469
P.I. 02097571208
C.F. 02138600487
www.aiab.it
aiab@aiab.it

Al Presidente della commissione
Agricoltura e produzione agroalimentare
On Roberto Formigoni

Agli Onorevoli componenti della
commissione

Vs. riferimento	Prot.	Data	Ns. riferimento	93/ 2014	Data
	169	24.04.14			28/04/2014

Oggetto: audizione commissione agricoltura del Senato - *invio osservazioni su proposta nuovo regolamento agricoltura biologica e allegati*

Gentile Presidente, gentili componenti della commissione,

nel ringraziarVi per l'opportunità offerta, con la presente inoltriamo una prima valutazione del testo coscienti comunque che questo regolamento merita ulteriori approfondimenti e scambi di opinione, soprattutto tra i portatori di interesse

Di seguito inviamo alcune considerazioni generali sull'insieme del regolamento, sulla valutazione d'impatto e sul piano d'azione, mentre per l'articolato e gli allegati le osservazioni sono riportate nel formato richiesto.

La scelta di racchiudere l'intera normativa sul biologico europeo in un unico testo è decisamente positiva e nel complesso le valutazioni generali sul metodo biologico, gli obiettivi dichiarati nel regolamento, nei considerata e anche quelli del piano di azione, risultano particolarmente avanzati e conformi ad un'idea di biologico fortemente condivisa che, speriamo, sia letta e assunta anche dagli Assessori regionali che lavorano sulla nuova programmazione del PSR. Sebbene questo sia il risultato del lavoro che le associazioni del bio hanno svolto in sede EU, il dato viene preso con la dovuta cautela, poiché da diverso tempo siamo abituati a leggere documenti preparatori di azioni strategiche, che esaltano il ruolo dell'agricoltura biologica, per poi rimanere totalmente delusi nella fase applicativa, non ultima la recente riforma della PAC.

Di contro va rilevato un eccessivo ricorso agli atti delegati che indeboliscono l'impianto e per alcuni passaggi lo rendono incompleto e inadeguato. Andrebbe almeno spiegato anche solo una volta, i motivi (evidenze scientifiche, riferimenti normativi, esperienza degli operatori, ...) e il come la Commissione prenderà le decisioni (tramite comitato consultivo, EGTOP, consultazione degli SM, ...) per evitare deleghe in bianco su passaggi strategici a partire dagli elenchi positivi dei prodotti ammessi, che potrebbero stravolgere l'impianto. Uguale attenzione si richiede per il sistema di controllo nel definire i criteri di valutazione del rischio, anche per mantenere omogenee le disposizioni a livello UE, per eliminare l'obbligo della visita ispettiva annuale.

In ogni caso sia nei considerata sia nell'articolato ci sono alcune cose che meritano di essere soppesate e questo viene riportato nella tabella allegata. Si ritiene però opportuno sottolineare l'importanza di alcuni punti:

- Eccessivo ricorso agli atti delegati;
- Necessità di inserimento delle liste positive di prodotti ammessi;
- Esclusione della ristorazione collettiva dal sistema bio;
- Divieto della coltivazione idroponica non citando il divieto per tutto il fuori suolo;



**ASSOCIAZIONE ITALIANA
AGRICOLTURA BIOLOGICA**

- Limitazione del Kg di azoto per ettaro solo per le deiezioni animali e non per altri fertilizzanti;
- Eccesso di deiezioni bio cedibili solo ad aziende bio, quando la stessa azienda può utilizzare anche deiezioni provenienti da allevamenti non intensivi ma non bio;
- Trasformati da conversione solo con mono prodotto;
- Certificazione di gruppo interpretata in modo restrittivo e limitativo;
- La percentuale di utilizzo del prodotto in conversione nei mangimi deve essere alzata;
- Visite ispettive basate sul livello di rischio senza definirne i criteri;
- Limiti sui residui.

In merito all'ultimo punto che il regolamento non contiene ma è parte dei considerata e del piano di azione, AIAB ritiene che si debba lavorare per l'inserimento di limiti che sostanzino la differenza del biologico dall'integrato. In tal senso il limite di 0.01 ppm cioè quello di rilevanza analitica è un elemento di grande serietà del settore, perché un regolamento/disciplinare, deve avere parametri di riferimento, altrimenti tutto è opinabile, anche la differenza sostanziale tra prodotto bio e convenzionale che i consumatori si attendono. La definizione di un limite non deve essere letta in forma punitiva ma bensì in forma difensiva. Se il sistema di controllo ha verificato e certificato che nel processo produttivo non c'è stato uso di prodotti non conformi, l'eventuale presenza di residui è un danno che l'operatore biologico subisce e quindi deve essere tutelato da chi lo ha danneggiato.

In sostanza l'eventuale sanzione è conseguente alla valutazione del perché c'è quel residuo, per uso di prodotti non conformi o per contaminazione più o meno accidentale, che è un'altra cosa e va trattata in termini di chi inquina paga e quindi risarcisce il danno a chi vede declassato il proprio prodotto. Questo anche in ottemperanza agli indirizzi della nuova PAC, un trattamento che ha un effetto deriva va sanzionato e chi lo subisce: risarcito.

In tal senso nei considerata (51) si parla di un fondo per risarcire gli operatori danneggiati, che è di garanzia per chi è danneggiato, poi bisogna rivalersi su chi ha sbagliato perché non si capisce il motivo per cui la collettività deve pagare per chi ha sbagliato.

E' vero comunque che ci sono aree compromesse: per esempio in Val di Non esiste un serio problema di inquinamento da fosfiti, utilizzati dal cosiddetto "integrato" ed essendo la mela una monocoltura dell'area è difficile sottrarsi alla contaminazione. Questo è il caso in cui è necessario intervenire e prima di chiedere all'operatore bio di tutelarsi va chiesto all'inquinatore di mettere in atto pratiche che non inficino la libera scelta di fare bio e tantomeno di minare l'equilibrio ambientale. Lo stesso concetto che si è evidenziato con successo per gli OGM. L'esempio fatto è un caso studio mentre la contaminazione accidentale da procimidone sulle olive pugliesi, sostenuta qualche anno fa da organismi di controllo operanti in Puglia, è una bufala colossale che offende l'intelligenza di qualsiasi persona seria e non si deve ripetere.

Cordiali saluti,

Il presidente A.I.A.B
Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica.
Vincenzo Vizioli